

**Libera**z**ione**

**mercoledì 9 febbraio 2005**

## La pressione delle opposizioni costringe Forza Italia a cessare l'ostruzionismo **Uranio, inchiesta pronta a partire ma la lista dei morti s'allunga**

**L'**ultimo, per ora, si chiamava Domenico Lofaro. Per quasi diciannove anni è stato in Marina. Ha girato il mondo, proprio come diceva la pubblicità degli arruolamenti ma sul suo foglio matricolare non se ne trova traccia. È morto che non aveva trentotto anni per un tumore al midollo spinale. È stato in Sinai e poi nella ex Jugoslavia ma qualcuno ha "parificato" i suoi documenti. In termine tecnico significa che li ha aggiornati. In realtà li ha falsificati per evitare che fosse evidente l'ennesima vittima dell'uranio impoverito.

A insospettire il suo legale l'insolita velocità nel riconoscimento della pensione prima ancora che si effettuassero esami determinanti per l'accertamento della causa di inabilità. Leggendo a fondo quel foglio matricolare, di cui *Libera**z**ione* è in possesso, viene fuori che la falsificazione è stata maldestra. Secondo l'ammiraglio, il capo di prima classe Lofaro, di Reggio Calabria, avrebbe prestato servizio tra Taranto, Brindisi, Roma, Ancona e di nuovo Taranto passando per il Sinai tra maggio e luglio del '99. Però nel capitolo relativo alle onorificenze viene citata la decorazione Weu (Western european union) per operazioni nella ex Jugoslavia. Ossia il teatro di guerra in cui furono sparati milioni di proiettili rivestiti di uranio impoverito all'insaputa sia delle popolazioni civili (che dovevano essere miracolate da simili guerre umanitarie), sia del contingente italiano che fu spedito ignaro dei rischi mortali delle contaminazioni. La

denuncia, ancora una volta giunge dall'Unac, associazione "culturale" per la mutua assistenza tra carabinieri, una delle voci che tenta di squarciare il velo steso dai vertici militari sulla strage strisciante di reduci dalle missioni. Anche **Ciro Nastro**, calabrese anch'egli e carabiniere, s'è ammalato di linfoma di Hodgkin dopo aver preso parte a operazioni in Kosovo e Bosnia. Ufficialmente, però, è stato dimesso dall'ospedale con la diagnosi di gastrite e viene tenuto sotto minaccia di licenziamento dai vertici dell'Arma. Se parla troppo potrebbe trovarsi congedato e senza pensione. L'Unac sta preparando un libro bianco anche perché ancora oggi i soldati italiani vengono mandati a esportare democrazia senza protezione e senza essere istruiti sui rischi dell'uranio impoverito. I "nostri" ragazzi si documentano "clandestinamente" cercando in internet filmati ad hoc preparati da e per le forze alleate. Ieri il segretario dell'associazione, il maresciallo Savino, ha annunciato che ci sarebbero parecchi militari disposti a parlare ma di fronte a una vera commissione d'inchiesta. Sono ormai tre mesi che il senato ha varato all'unanimità l'istituzione di una commissione del genere. Ma, se i generali e gli ammiragli sbianchettano i fogli matricolari e intral-

ciano le ispezioni parlamentari al Celio (l'ospedale militare della Capitale), il governo fa la sua parte per boicottare il decollo della commissione. Lo hanno ripetuto ieri mattina tre senatori dell'opposizione (Malabarba, Prc; Boco dei verdi e Forcieri, ds) presentando una lettera a Ciampi in cui un gruppo di familiari delle vittime chiede udienza al Quirinale per chiedere conto della sospetta lentezza di Palazzo Madama. Lì è il gruppo di Forza Italia che, più di tutti, blocca l'ingranaggio ritardando all'infinito la nomina dei cinque commissari azzurri. Solo ieri, probabilmente imbarazzato dalla chiamata in causa del Presidente della Repubblica, Schifani, capogruppo forzista, ha indicato i sospirati

**A tre mesi dal voto di Palazzo Madama, il partito di Berlusconi è costretto a nominare i suoi commissari. Ma il sabotaggio del governo alla commissione segue una strategia complessa. Intanto viene denunciato il caso di un marinaio deceduto di tumore al ritorno dalla Bosnia. Qualcuno ha "sbianchettato" il suo foglio matricolare**

cinque nomi al suo collega di partito Pera, il presidente del Senato. L'annuncio in aula, in apertura di seduta, nel primo pomeriggio: Vittorio Guasti, Rocco Salini, Flavio Tredese, Alberto Zorzoli e Giacomo Achiutti saranno gli uomini di Berlusconi chiamati a dimostrare la «sensibilità di Forza Italia su questa pagina dolorosa», dirà piccato Malan, vice di Schifani, sorvolando sul fatto che per cinque volte in cinque settimane sia stato dato lo stesso annuncio mai seguito dai fatti. Oggi stesso Pera potrebbe insediare la commissione ma «fino a quando non viene con-

vocata la prima riunione formale - avverte il presidente dei senatori Prc, Malabarba - non bisogna abbassare la guardia, perché siamo comunque al limite dei tempi di funzionamento prima che finisca la legislatura».

Anche perché il sabotaggio forzista è una manovra complessa: già la commissione era stata mutilata con appositi emendamenti per evitare che si occupasse anche degli effetti dell'uranio sulle popolazioni civili e sui cooperanti delle ong. Poi - si dice per evitare che ci mettesse il naso un leghista troppo "ficcanaso" come Balamani - la commissione è stata dimezzata: monocamerale anziché bicamerale. Infine sarebbero stati posti, dal ministro della Difesa Martino in persona, altri diktat agli alleati come l'esclusione di personaggi competenti come Rossana Boldi, leghista ma anche medico e componente della commissione Sanità di Palazzo Madama. A complicare le cose arrivano provvedimenti ad hoc dei vertici militari per disperdere i veri dati dell'emergenza: ad esempio, si disseminano i militari contaminati nelle varie Asl ad effettuare gli esami del cosiddetto protocollo Mandelli anziché centralizzare i dati nei distretti oppure si costringono le strutture sanitarie militari a occultare alcuni elementi dirimenti e a spedire agli uffici centrali cifre inservibili per la comprensione del fenomeno. Uno dei primi compiti della commissione sarà quello di svelare i trucchi degli stati maggiori, proteggendo i testimoni da eventuali ricatti.

**CHE. ANT.**